

IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Taranto, a breve il nuovo decreto

Provenzano: va fatto uno sforzo per razionalizzare le fonti di finanziamento

Domenico Palmiotti

Se il Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto mantenesse la stessa velocità di spesa che ha avuto dal 2015, anno della sua istituzione, al 2019, ci vorrebbero altri dieci anni - 10,4 per l'esattezza - per completare il residuo programma di investimento. Il dato, sconcertante, è emerso ieri sera a Palazzo Chigi nel vertice presieduto dal premier Giuseppe Conte, presenti il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, e il sottosegretario alla presidenza, con delega alla programmazione economica, Mario Turco. Da un quadro fornito da Initalia - dopo un Dpcm di febbraio che ha insediato un nuovo Tavolo Taranto e trasferito la competenza dal Mise a Palazzo Chigi -, è infatti emerso che su una dotazione complessiva di un

miliardo e otto milioni, spalmati su 40 interventi, dal 2015 all'anno scorso sono stati spesi solo 327 milioni. Il 36,92 per cento. Nel secondo semestre 2019, l'avanzamento della spesa ha coinvolto soltanto 13 dei 30 interventi residui programmati ed è stata bassissima: 14,3 milioni. Gli interventi conclusi sono 10. Ampio lo spettro del Cis: bonifiche, ambiente, urbanistica, porto, trasporti, istruzione, sanità, beni culturali. E partendo proprio dalla spesa inadeguata che Conte ha deciso di dare un'accelerazione.

Il nuovo decreto legge per Taranto, annuncia, arriverà a breve, probabilmente nella settimana prossima. Col recente Dpcm, spiega, si definiscono anche gli aspetti strutturali di funzionamento del Tavolo istituzionale mentre gli obiettivi da conseguire sono quelli di portare presto a compimento il decreto Taranto e di fornire tappe stringenti a chi deve attuare gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo. Per Conte, il "Sistema Italia" funziona se si ha un coordinamento unitario. A Taranto -

evidenza - vi sono tanti interventi, adesso si tratta di avere una gestione integrata e centralizzata. Per Conte, centralizzata non significa però una sola "testa". Le risorse ci sono, gli strumenti anche, bisogna correre, dichiara il premier. Per il Contratto Taranto, osserva Provenzano, va fatto uno sforzo per razionalizzare le fonti di finanziamento anche perché vi sono troppe stazioni appaltanti. Quindi, chiarisce Turco, e questo costituisce una criticità perché molte sono inefficienti. Infine, i Comuni dell'area di crisi industriale complessa, Provincia e Camera di Commercio Taranto, in larga parte assenti dal vertice per dissenso in merito all'accordo ArcelorMittal-Ilva, hanno inviato al premier un loro documento di proposte. Tra cui l'autonomia del polo universitario, bonifiche straordinarie nell'area e l'avvio del Tecnopolo. Chiesti anche interventi per infrastrutture e norme sugli interventi. Prossima riunione del Tavolo a Taranto il 13 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

